

Il Movimento per l'Identità sessuale fa festa:
«Questa sentenza aggiunge un tassello fondamentale
– dice la presidente Porpora Marcasciano –
al percorso di libertà delle persone trans in Italia»

“ Possibilità
di scelta

La classificazione
non è obbligatoria
Ma chi lo vorrà, potrà
essere censito così

Maschio, femmina e l'altro genere Nuova Zelanda, ecco la terza via

Per la prima volta al mondo un ufficio di statistica riconosce il diverso



MANIFESTAZIONE
Partecipanti
a una parata Lgbt
a Nizza, in Francia
(Afp)

“ Il politico
Tankersley

**«Queste misure potranno
far sì che il governo
realizzi a pieno i diritti
delle persone trans»**

Daniela Laganà
ROMA

NELLA CARTA d'identità italiana sarà possibile indicare un genere diverso da quello biologico anche senza essersi sottoposti a un intervento chirurgico, in quella della Nuova Zelanda a breve potrebbe essere indicato «gender diverse». Né maschio, né femmina. Ma una terza via.

A dare il via alla rivoluzione è stato l'ufficio di statistica del Paese, che quest'anno ha invitato i suoi utenti a identificare liberamente il proprio sesso, anche fuori delle due tradizionali categorie. Così gli abitanti di questa nazione dell'emisfero australe saranno i primi al mondo a potersi registrare come tali nella raccolta e condivisione di informazioni pubbliche.

LA NUOVA classificazione 'gender diverse', introdotta da Statistics New Zealand, allarga le categorie di identità di genere al di là delle correnti delimitazioni femmina/maschio, ha osservato la direttrice per le classificazioni dell'ente, Jo-Anne Allan. La classificazione non è tuttavia obbligatoria, ma



PARATA
Una
manifestazione
Lgbt a Caracas
(Afp)

CHI BRINDA
Il movimento dei 'queer'
alza i calici: «La nostra
diversità ora è visibile»

solo raccomandata. «Il nuovo standard è il primo al mondo per le informazioni sull'identità di genere – ha spiegato –. Il termine è piuttosto nuovo ma crediamo che, col tempo, verrà sempre più ampiamente usato e accettato». L'informazione di genere, ha voluto anche sottolineare la dirigente, è una scelta personale e può essere utilizzata solo quando vi è una buona ragione per farlo. «È una questione

complessa, poiché l'identità di genere riguarda il modo in cui una persona si sente e vive il proprio genere, che può cambiare durante il corso della vita», ha detto ancora Allan. «Crediamo che la popolazione 'gender diverse' lo veda come un passo avanti verso l'essere visibile, contata e capita». Il provvedimento è stato accolto con favore dal presidente della Commissione Diritti neozelandese, Richard Tankersley, il quale ora chiede che le domande del prossimo censimento siano basate sullo stesso criterio. «Lo standard 'gender diverse' consentirà al nostro governo di raccogliere dati sulle persone di diverse identità di genere come mai prima d'ora. Questo offrirà una migliore comprensione della necessità di riconoscere e includere la gamma di persone trans in Nuova Zelanda e di progredire verso la piena realizzazione dei loro diritti umani», ha detto.

E SE la questione appare di grande attualità, di certo non mancano le polemiche. Basti pensare che, in Italia, nella recente riforma della scuola si è a lungo dibattuto di 'teoria gender' in merito ai Piani dell'offerta formativa proposti ad alunni e studenti. Una polemica a cui ha risposto il ministro dell'Istruzione, Stefania Giannini, spiegando che la riforma affronta temi come la «discriminazione di ogni sorta, quindi sensibilità e sensibilizzazione degli studenti su questo tema, inclusa la violenza di genere e l'omofobia». Ma questo non ha placato opposizioni e alcune associazioni. Intanto in Nuova Zelanda gli attivisti dei gruppi 'Q' (o 'queer') brindano e sperano che presto chi non si identifica come maschio o femmina possa essere chiamato «non binario».

Aprile 2015

Cassazione: le nozze restano valide anche se uno dei due sposi ha cambiato sesso

Luglio 2015

I togati: il cambio di sesso è psicologico prima che fisico, non serve il bisturi

IL CASO /2

Sergio sposa Antonio all'estero L'azienda dà l'ok al congedo

■ NAPOLI

SERGIO convola a nozze con Antonio. Lo fa in Germania, perché in Italia non è permesso. Ma l'azienda per cui lavora come dirigente, la Gesac di Napoli, gli concede il congedo matrimoniale. Intendiamoci: è un diritto, uno dei pochi che le coppie omosessuali sono riuscite ad ottenere nel nostro Paese, ma spesso viene ignorato. La storia di Sergio – che ha la cittadinanza tedesca – e Antonio è raccontata dal Corriere del Mezzogiorno: una lunghissima trafila burocratica che hanno visto coinvolti gli uffici dell'anagrafe da nord a sud Italia, ed enti tedeschi e d'Europa, a partire dal consolato di Germania a Napoli. Poi è arrivata la data: 3 agosto 2015.

Almeno, il congedo matrimoniale è arrivato subito: non è la prima volta che succede, ci sono stati casi all'università di Bologna, all'Atac di Roma e all'Atam di Palermo, racconta Sergio Gallorini. Ma la sentenza con cui la Corte di giustizia dell'Ue ha stabilito (nel dicembre 2013) che le coppie gay che abbiano contratto un Pacs abbiano diritto al congedo è stata trascurata da molte realtà aziendali.



DECISIONE STORICA CE N'ERA BISOGNO

«La sentenza della Cassazione è un pronunciamento storico. Si rende così giustizia a quelle tante persone transessuali per cui l'intervento chirurgico sui genitali rappresenta non una necessità personale ma un obbligo imposto da una cattiva interpretazione della legge 164 dell'82»
SERGIO LO GIUDICE (Pd)

Focus

Attivista Lgbt italiano picchiato nella notte a Budapest

Andrea Giuliano, giovane attivista gay nel mirino da un gruppo di nazionalisti ungheresi, è stato aggredito a Budapest. Giuliano ha denunciato su Facebook l'aggressione, postando le foto del suo volto tumefatto. Un anno fa, durante il Gay Pride a Budapest, il 33enne aveva fatto ironia su questo gruppo, che mise una taglia sulla sua testa. Per tutelarlo si era mossa anche la Farnesina